

TRANVIERI: OGGI 24 ORE DI SCIOPERO

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Selvaggio attacco di aerei Phantom su obiettivi civili alla periferia del Cairo

70 operai uccisi da un bombardamento israeliano

Novantasei feriti, di cui alcuni gravissimi - Gli aerei di Dayan si sono accaniti con razzi, napalm e bombe a scoppio ritardato contro i capannoni di uno stabilimento privo di qualsiasi interesse militare e contro le case dei lavoratori - La TASS: «Un sanguinoso crimine» - «Deplorazione» di Washington e Londra - Revocate da Hussein le restrizioni dopo un'iniziativa di Egitto, Siria e Irak a sostegno della Resistenza palestinese

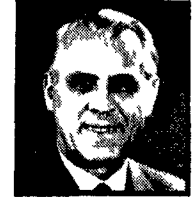
Sequestrati a Paese Sera i documenti sul SIFAR



L'ordine di « Il Tempo »

A pagina 2

Stoph invita Willy Brandt a un incontro a Berlino



Willi Stoph



Willy Brandt

A pagina 12

Crimine predeterminato

LE BOMBE che uccidono in Egitto quelle che ancora ieri hanno bruciato i corpi di settanta operai in tenti al loro lavoro e ne hanno feriti oltre cento non verrebbero sganciate se alla follia degli oltranzisti di Israele non si accompagnassero complici internazionali. Soltanto l'appoggio dell'imperialismo americano, il sostegno di forze conservatrici di altri paesi e anche del nostro spiegano quello che avviene nel Medio Oriente e che tende giorno per giorno ad aggravarsi.

La strage di ieri non è un tragico accadimento e tanto meno può essere presentata quasi come un errore. Si tratta di un momento di una già lunga tragedia. È la tragedia di un'aggressione per la quale coloro che hanno aggredito vogliono anche ricoverare il prezzo del sangue. Che gli israeliani abbiano ammesso questa volta di aver colpito un obiettivo civile che abbiano rivelato di aver gettato bombe a scoppio ritardato - il cui impiego su obiettivi militari appare assolutamente incomprensibile - è dovuto soltanto all'impossibilità di tacere dopo l'ecatombe e dopo la clamorosa denuncia.

Le cronache di queste ultime settimane bastano però ad indicare che si tratta di una strategia deliberata di una tattica criminale tesa a piegare gli egiziani proprio giocando la carta dell'imprevedibilità degli obiettivi. Volendo così che ogni cittadino sappia di poter essere colpito.

obiettivi che vengono prelevati per le zone verso cui vengono di etti non possono neppure essere considerati come i pur luttuosi ma inevitabili episodi di una guerra di usura su quella che continua ad essere la linea del fuoco. Gli israeliani bombardano l'Egitto a centinaia di chilometri da quello che potrebbe essere considerato il fronte. Non rispondono alla guerriglia o agli attacchi delle forze armate egiziane mirano alla popolazione civile. Gli egiziani si sono battuti invece sino ad oggi soltanto su territorio egiziano - è un dato di fatto - occupato. Essi hanno attaccato postazioni militari israeliane, hanno fatto saltare postazioni di missili o navi ma soltanto là dove in violazione dei deliberati dell'ONU, l'esercito israeliano resta come occupante dopo essere giunto come aggressore.

Il crimine è legato a una strategia che ha come fine la provocazione aperta. È stato il Primo Ministro Golda Mayer a dire: «Uccidiamo per umiliare Nasser». È stato ieri ancora una volta Moshe Dayan a ripetere: «Continueremo a uccidere finché non avremo messo in ginocchio gli egiziani».



IL CAIRO - Un drammatico aspetto della strage compiuta dagli aerei di Tel Aviv

(Telefoto)

IL CAIRO, 12

Aerei israeliani hanno compiuto selvaggi bombardamenti su obiettivi civili alla periferia del Cairo. Settanta morti e novantasei feriti sono il pesante bilancio dell'incursione compiuta alle 8,30 di stamane da due Phantom su una fabbrica di metallurgia metallica ad Abu Zaabal meno di venti chilometri a nord del Cairo. I piloti israeliani si sono accaniti contro lo stabilimento e le case degli operai con razzi napalm e bombe a scoppio ritardato. Il fragore delle esplosioni è stato udito a Heliopolis e in tutta la capitale e lo spostamento d'aria ha fatto tremare i vetri dell'Hotel Hilton in pieno centro. I corpi delle vittime molti dei quali completamente carbonizzati dai napalm e quelli dei feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Khanka la località più vicina. Si tratta di semplici operai quasi tutti sorpresi dalla incursione nei locali dell'officina e della centrale elettrica centrata dalle bombe.

Il barbaro eccidio di proporzioni senza precedenti nella già lunga vicenda dell'escalation aerea israeliana ha suscitato profonda emozione. Il ministero delle informazioni ha invitato nei pomeriggi giornalisti e fotografi occidentali a recarsi ad Abu Zaabal e a Khanka per constatare di persona la natura degli obbiettivi e delle armi impiegate. La fabbrica attaccata appartiene alla National Company for Metal Industry una società privata e impiega duemila operai milleotto cento dei quali avevano appena iniziato il loro turno al momento dell'incursione. Due ore dopo sono esplose tre bombe a scoppio ritardato le altre sono state disinnescate.

Il governo israeliano che in precedenza aveva indicato «obiettivi militari presso Khanka» come bersaglio dell'attacco (ma l'annuncio e risultato del tutto falso) ha ammesso più tardi che uno dei piloti «potrebbe aver attaccato Abu Zaabal per errore» e il ministro della difesa generale Dayan ha tentato un diversivo informando la Croce rossa internazionale e gli osservatori dell'ONU e chiedendo a questi ultimi di trasmettere l'informazione al Cairo che una bomba da quattro quintali era regolata in modo da esplodere dopo venti quattro ore. Lo stesso Dayan parlando poche ore prima ad un gruppo di americani nel kibbutz Kfar Rupin nella valle del Beisan e a detto: «Non abbiamo intenzione di cessare le nostre incursioni sull'Egitto finché questo paese non avrà accettato una vera cessazione del fuoco. Gli egiziani non sono restii quando hanno scatenato la guerra d'usura che essa si sarebbe sviluppata in un modo difficilissimo da sopportare per loro».

L'attacco su Abu Zaabal è stata soltanto una delle incursioni aeree compiute oggi dall'aviazione israeliana sull'Egitto. Altre due hanno avuto luogo stamane secondo un annuncio di Tel Aviv non confermato al Cairo nelle zone di Helwan e a Gebel quaranta chilometri a ovest di Suez. Mentre era in corso l'incursione il presidente Nasser era impegnato nei colloqui con i capi di Stato della Libia e del Sudan. Sul corso delle discussioni non sono state fornite informazioni. Nel pomeriggio è giunto al Cairo anche il primo ministro giordano Talhuni per una visita privata che viene posta in relazione anche se l'interessato lo ha negato con la Croce Rossa.

Il ministro delle informazioni ha annunciato che il governo egiziano ha respinto le proposte di un accordo per mettere fine all'attacco.

(Segue in ultima pagina)

O forma il quadripartito, o deve passare la mano

INCARICO RIGIDO A RUMOR

La decisione di Saragat al termine delle consultazioni - Domani la direzione dc, lunedì l'apertura delle trattative a quattro - La sinistra democristiana afferma che se il tentativo di Rumor non riesce si dovrà formare un governo a tre o a due, o un monocolore a termine - Presa di posizione del PSIUP

la repressione

UNA breve nota comparso sui vari sulla «Nazione» in seconda pagina riprendeva la polemica sulla repressione con la ripubblicazione di una tesi per costoro centrale che è cara al «lettore del giornale fiorentino Enrico Mattei al quale crediamo si possa attribuire il corso di una non firmata. Afferma il nostro in sostanza che le denunce in quanto tali non costituiscono e se uno torna a casa assolto la repressione dov'è? Se invece la magistratura rinuncia a giudizio il giudice può anche assolvere e se uno torna a casa assolto che cosa si lamenta la repressione dov'è? Se invece viene condannato e lo mettono dentro vuol dire che era colpevole e la repressione dov'è? Eppoi c'è sempre il ricorso in appello. Se in appello lo assolto, veggio perché mai Dio buono avremmo fatto tanto chissà? Questa è se abbiamo ben capito la posizione del direttore della «Nazione» e a noi preme sottolineare perché essa implica una noncuranza su disprezzo per i lavoratori che è tipico di coloro che la pensa no come Enrico Mattei. La denuncia una semplice denuncia destinata a rimanere tale e non avere seguito che cosa è per un operaio? Lo hanno forse preso ammattato messo in galera? No? E allora che cosa ci venite a rompere le tasche con questi lavoratori denunciati? Una volta in casa di co noscenti milanesi una vecchia sgarzosa signora ci disse: Sa queste gattine com'erano. Vogliono andare anche loro dal parrucchiere»

Fortebraccio

Atterraggio forzoso di aereo USA con gas tossici

MILDENHALL (Inghilterra). 12. Un aereo militare americano ha compiuto un atterraggio forzoso nel pomeriggio nella base di Mildenhall in possesso degli USA nel Suffolk. L'aereo un C-141 aveva un carico di gas tossici in cui natura non è stata precisata. La base è stata posta in stato di allarme e a tutte le persone che abitano nella zona è stato ordinato di rimanere all'interno delle loro case tenendo chiuse porte e finestre.

I portavoce americani hanno cercato subito di sdrancinate il accaduto. In un primo momento hanno sostenuto che le esalazioni provenienti da un motore dello stesso aereo poi che si trattava di perdita da un non precisato serbatoio in fine che il gas usciva da un motore a razzo che farebbe parte del carico dell'aereo.

(Segue in ultima pagina)

SIAMO STATI al Cairo una settimana il tempo sufficiente per essere testimoni di due bombardamenti per aver saputo di una incursione ad Assiut ancora più a sud verso quello che viene fatto balenare come l'obiettivo di una guerra totale di distruzione il grande sbramamento del Nilo ad Assuan. Non erano obiettivi militari le officine di Helwan colpite proprio nel giorno in cui si apriva la conferenza dei parlamentari di ogni parte del mondo ma dalle rovine di un reparto bombardato venivano estratti quattro cadaveri e oltre trenta feriti. Non era un obiettivo militare la scuola di Ma hadi che erolava addosso a bambin uccisi mutilati e feriti quasi sotto gli occhi della popolazione che affollava ancora le strade vicine. Oggi sono settanta i morti oltre cento i feriti. Non è certo una bomba dispersa che può provocare una strage così grave. Quelli che vanno facendosi più gravi e moltiplicandosi gli episodi di una guerra volutamente terroristica nella quale si vuole aggiungere ai colpi i incubo di un domani che può essere peggiore che può non ripartire nessuno i bombardamenti per il modo col quale sono condotti, per gli

Gian Carlo Pajetta